SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

34º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1997

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 5
MANZI, *(Rif. Com.-Progr.)* 4
PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 3

IN 0576

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Manzi, Marchetti e Marino.

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – Al *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che negli ultimi anni il settore aeronautico di Torino ha subìto tagli di mano d'opera in continuazione;

che la notizia che la FIAT-Avio avrebbe altri 250 esuberi, questa volta nel settore energia, preoccupa le famiglie, i quartieri interessati e la città;

che i lavoratori in eccedenza sono nei 2 stabilimenti di corso Romania con 70 operai e 30 impiegati e di corso Ferrucci con 150 impiegati,

si chiede di sapere cosa abbia fatto la FIAT per tentare di ricollocare questi esuberi ed eventualmente quali strumenti si pensi di utilizzare per gestire la situazione.

(3-01096)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – Al *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dieci giorni orsono la Fiat-Avio di Torino comunicava ai sindacati ed all'Unione industriale la sua intenzione di mettere 250 lavoratori in mobilità, un centinaio dello stabilimento di Corso Romania ed altri 150 di Corso Ferrucci;

che in questi giorni i giornali locali hanno pubblicato la notizia che la stessa Fiat-Avio avrebbe firmato un importante *memorandum* con la Pratt & Whitney Canada, un accordo di collaborazione di lungo periodo, nella progettazione, sviluppo, prove, sperimentazione, industrializzazione e produzione di motori;

che con questo accordo la Fiat-Avio potrà entrare nel mercato degli *executive jet* e degli aerei regionali da 30-50 posti;

che da una parte si sottoscrive un importante accordo di lavoro e dall'altra si denunciano 250 esuberi;

gli scriventi si chiedono dove sia la coerenza e se si possa oggettivamente pensare che l'azienda abbia tentato tutte le vie prima di minacciare licenziamenti,

gli interroganti chiedono di sapere come intenda comportarsi il Governo davanti ad un simile atteggiamento.

(3-01125)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Nei documenti parlamentari all'ordine del giorno, che mi accingo a trattare congiuntamente per uniformità d'oggetto, si solleva il problema relativo all'eccedenza di personale denunciata dalla Fiat-Avio S.p.A. e, in particolare, si chiede di conoscere le modalità di gestione degli esuberi quantificati in 250 unità, così suddivisi: 100 unità presso lo stabilimento industriale di Corso Romania (30 impiegati e 70 operai); 150 unità presso i centri amministrativi di Corso Ferrucci.

In via preliminare, appare opportuno soffermarci brevemente sulle ragioni che hanno determinato per l'azienda l'esistenza dei predetti esuberi. La Fiat-Avio ha registrato un andamento involutivo del mercato nazionale ed internazionale nel quale opera, in particolare nel comparto energia, ove ha subito da quasi tre anni un pesante calo della domanda dei beni prodotti. La necessità, quindi, di assicurare la presenza dell'azienda sul mercato anche internazionale, dove operano grandi costruttori quali la General Electrics e la Siemens, altamente competitivi per tipologia di produzione ed entrature commerciali consolidate, ha determinato la società a rivedere la propria strategia produttiva.

La situazione di criticità attraversata si è tradotta in una riduzione dei margini operativi nel comparto energia, che hanno registrato un andamento negativo sia nel 1995 che nel 1996. Ai primi segnali di crisi, la società ha iniziato a trasferire il personale dal comparto di crisi (Energia) al comprensorio Avio di Via Nizza, il cui *turn over* è stato interamente coperto con i trasferimenti operati. L'aggravarsi della situazione ha determinato il successivo ricorso, durante il 1996, alla cassa integrazione guadagni ordinaria per il personale impiegatizio ed operaio.

La situazione sin qui succintamente descritta nei suoi punti salienti è stata oggetto di confronti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori a partire dal mese di maggio del corrente anno. Gli incontri tra le parti si sono tenuti il 10, il 18, il 20 e, da ultimo, il 23 giugno ultimo scorso, data nella quale è stata avviata la procedura al fine di collocare in mobilità 100 lavoratori dei 250 ritenuti strutturalmente in esubero.

Sintetizzo brevemente i termini dell'intesa, che prevede il ricorso alla mobilità (articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991) per quei dipendenti che maturano i requisiti per accedere al pensionamento di vecchiaia o di anzianità entro il 31 dicembre 1997. Il collocamento in mobilità dei lavoratori come sopra individuati, a partire dal mese di luglio, sarà portato a termine entro il mese di dicembre del corrente anno.

La Fiat- Avio S.p.A. si è impegnata a riconoscere a detti lavoratori, oltre al trattamento di fine rapporto, una somma integrativa dello stesso variabile in ragione sia della permanenza in mobilità necessaria al rag-

giungimento del pensionamento, sia della qualifica posseduta. Le parti hanno convenuto, altresì, di incontrarsi nel caso in cui intervenissero nuove disposizioni legislative innovative dei requisiti previsti dalla normativa vigente per il conseguimento della pensione. L'azienda, infine, si è dichiarata disponibile a trovare le soluzioni più idonee per affrontare le eventuali conseguenze che questi provvedimenti dovessero comportare.

Nel precitato verbale di accordo, per quanto riguarda gli esuberi residuali, l'azienda dà atto di aver avanzato al Ministero del lavoro istanza per essere autorizzata ad avvalersi dello strumento della mobilità lunga (articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991) in base a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129.

La società si è impegnata, nelle more, ad attivare ogni iniziativa utile ad assicurare una riduzione delle eccedenze di personale mediante l'incentivazione alle dimissioni, la mobilità tra le unità produttive del settore Fiat-Avio, la mobilità all'interno del gruppo Fiat e la ricollocazione del personale anche in aziende esterne al gruppo.

Da notizie assunte presso la Direzione provinciale del lavoro di Torino è emerso che l'accordo del 27 giungo scorso sta trovando piena attuazione. Infatti, 40 lavoratori sono stati posti in mobilità; l'azienda, inoltre, ha provveduto ad operare una mobilità interna sia alla Fiat-Avio, per 44 dipendenti, che al gruppo Fiat, per 21 unità, e ha incentivato le dimissioni di 44 lavoratori.

In relazione a ciò, le parti hanno convenuto di reincontrarsi per la verifica degli esiti di detto accordo non appena definita l'istanza di mobilità lunga richiesta dall'azienda al Ministero del lavoro, presso il quale trovasi, allo stato, nella fase istruttoria.

Si conclude qui la risposta alle due interrogazioni; mi sento però in dovere, sul piano personale, trattandosi di documenti presentati rispettivamente il 18 e il 24 giugno 1997, di esprimere le mie scuse per il ritardo con cui il Ministero del lavoro ha dato risposta a tali interrogazioni, che avevano contenuti e valenze molto precisi al momento dello svolgimento della vertenza.

MANZI. Ringrazio il rappresentante del Governo per aver risposto esaurientemente; però, non posso dichiararmi soddisfatto perchè, ancora una volta, la Fiat fa quello che vuole. Infatti, la realtà è che nella città di Torino tutti sanno che la Fiat-Avio ha firmato un importante *memorandum* con la Pratt & Whitney Canada, ossia un accordo di collaborazione di lungo periodo nella progettazione, sviluppo, prove, sperimentazione, industrializzazione e produzione di motori.

Come si spiega dunque il fatto che questa azienda, da una parte, minacci licenziamenti e dall'altra sottoscriva un contratto di tale rilievo, che peraltro pubblicizza all'interno della città come un accordo in grado di creare nuovi posti di lavoro? Ebbene, per ora il risultato di questo importante accordo è quello di buttare sulla strada un centinaio di lavoratori: evidentemente, ancora una volta, ci troviamo di fronte al padrone che decide e che fa ciò che vuole.

Per queste ragioni, quindi, mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario Pizzinato per la parte in cui ci dice che i sindacati hanno accettato la soluzione individuata dall'azienda, e ne prendo atto, ma questa non può essere in ogni caso una risposta valida per la città.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI